

Il vestiario nei primi anni di vita

di **Juliane Endlich**

tratto da **Sviluppo dei sensi e attitudine sociale del bambino**, Aedel Edizioni

La pelle del lattante come organo ambientale

La pelle del lattante in particolare, ma anche del bambino piccolo in generale, oltre ad essere un esteso organo di senso è anche un organo metabolico molto permeabile. Molte sostanze vengono escrete attraverso la pelle, molte vi vengono assorbite: per questo i bagni o le frizioni agiscono in maniera molto più intensa sull'intero corpo nell'età infantile. La permeabilità della pelle infantile rappresenta però nella nostra epoca anche un pericolo, poiché gli adiuvanti che si trovano nei detersivi moderni, negli ammorbidenti, nei cosmetici e nei tessuti molto raffinati possono cagionare molti danni.

Oggigiorno ci sono molte sostanze che vengono riattivate dall'umidità della pelle, in particolare nella zona del pannolino. In queste condizioni di esposizione continua non c'è da meravigliarsi se il corpo all'improvviso risponde con una reazione allergica.

Primi involucri tessili e forme di vestiario

I pannolini

Il pacchetto del pannolino deve essere costituito da molti strati, dato che ha molto da assorbire. Sul panno esterno di garza ripiegata viene stesa una striscia di mollettone e come strato più interno si può usare un semplice foglio di cellulosa che, per i motivi esposti, non deve aver subito trattamenti battericidi o deodoranti. Esso si lascia allontanare facilmente con il suo contenuto dal pannolino sporco. Al posto della cellulosa si può usare un panno di seta Bourette, che protegge particolarmente le pelli sensibili dalla dermatite da pannolini. Si può cucirselo da sé o acquistarlo in negozi specializzati.

Usando questo metodo convenzionale in genere si cambiano più velocemente i bambini e si risparmia. I pannolini "usa e getta" dovrebbero essere tenuti a disposizione soltanto come alternativa, in caso di viaggi o di visite. [...]

La mutandina copripannolino in lana

La grande capacità di assorbire l'umidità è il segreto di queste mutandine: grazie ad esse il bambino non è mai bagnato. Indossate sopra al pannolino di garza con tutti i suoi strati interni, esse tengono bene assieme il tutto.

Per le mutandine di lana fatte da sé ai ferri va scelta una lana piuttosto grossa. Le maglie non devono essere né troppo piccole né troppo grosse. Non dovrebbero stringere alla radice delle cosce. Mutandine un po' infeltrite servono meglio al loro scopo di quelle lavorate a maglie troppo grosse, che lasciano passare l'umidità eccessiva. Un lattante ha bisogno di tre mutandine di lana da alternare. [...]

Il panno per fasciare ⁽¹⁾ - un grosso mollettone ⁽²⁾

Sebbene oggi la giovane madre impari nella clinica dove ha partorito le manovre più importanti nella cura del bambino e venga istruita a vestire il bambino con magliette, giacchette e tutine, non si dovrebbe dimenticare il tradizionale panno per fasciare, che rappresenta il modo più sensato per cambiare i bambini fino al terzo mese di vita. È grande circa 60 cm per 70 ed è facile e veloce da usare. È importante soprattutto dopo la poppata serale, quando non si vuole interrompere troppo a lungo il sonno del bambino. La luce viene schermata e si evitano tutti i rumori che possano disturbare madre e bambino. Il cambio del pannolino, effettuato con pochi movimenti rapidi, non presenta problemi usando il panno per fasciare e il bambino nel frattempo può essersi già quasi riaddormentato. Se invece si tenta di infilare l'esserino in una calzamaglia lo si sveglia definitivamente e il disturbo arrecatogli viene ricambiato con le urla.

La maglietta

Considerando le proprietà descritte della lana è comprensibile che ad essa spetti un ruolo particolare in tutti quei capi d'abbigliamento che stanno a diretto contatto con la pelle. Questo vale innanzitutto per la maglietta. Nei primi anni di vita essa è più di un semplice involucreo riscaldante, dà protezione ed irrobustisce le forze vitali. Ogni genitore dovrà decidere se scegliere una maglietta di lana, di seta o di un misto lana-seta, dando al suo bambino ciò che meglio gli conviene.

Golfini e maglioncini

I primi golfini per lattanti sono di cotone. Fare una scelta giusta non è difficile, se si considera quanto è stato detto sulle fibre tessili e sulle loro proprietà. Inoltre la scelta di un maglioncino di cotone dipende dalla stagione e dal tempo.

Il copricapo

Il lattante ha delle necessità molto particolari, corrispondenti alle sue peculiarità corporee. Basta guardare la testolina delicata con le fontanelle aperte e passare la mano sulla sua pelle morbida e sempre un po' umida. La testa del neonato è totalmente diversa da quella dell'adulto. Con la nascita il feto abbandona il suo involucreo protettivo e diventa cittadino terrestre. Adesso è compito di chi se ne prende cura creare un manto protettivo intorno al neonato che all'inizio ne è del tutto privo. Un berrettino di lana tiene assieme l'organizzazione di calore del corpicino, impedendone un'eccessiva dispersione. Anche in un ambiente chiuso il neonato necessita di questa protezione. Più tardi e nella stagione calda si può usare una cuffietta di batista o di seta, poiché la testolina ha bisogno ancora a lungo di questa protezione. Proteggere la testa è particolarmente importante all'aperto. Anche d'estate il bambino non deve uscire a capo scoperto.

Quando è più grandicello, oltre al berretto di lana in inverno, è indispensabile anche in estate un fazzoletto o un berrettino da sole per proteggerlo dai forti raggi solari. A questo riguardo è importante sapere che le fibre chimiche non offrono protezione contro i raggi ultravioletti. Anche stoffe sintetiche spesse sono permeabili a questa radiazione e si possono riportare scottature e insolazioni pur credendosi ben protetti. Una buona protezione solare è diventata particolarmente importante a causa della forte irradiazione dovuta al problema dell'ozono.

La calzamaglia

Come già accennato, per la calzamaglia è particolarmente idoneo un misto di lana e cotone. I bambini piccoli devono indossare durante quasi tutto l'anno la lunga e calda calzamaglia, poiché (cosa a cui spesso non si dà importanza) si siedono per terra e comunque sono molto più vicini alla terra dell'adulto. L'elastico all'altezza della vita, che impedisce alla calzamaglia di abbassarsi, non deve tuttavia stringere questa regione sensibile, in cui gli organi devono ancora svilupparsi. Pantaloni che tendono a scendere possono venire fissati con delle bretelle. Per la stagione calda sono a disposizione calzettoni e calzini. Tuttavia solo pochi giorni all'anno sono così caldi da poter rinunciare del tutto alla calzamaglia. Nelle ore del mattino e della sera l'aria è fresca e il terreno o il pavimento sottraggono troppo calore al bambino piccolo che si sposta a carponi. Spesso perciò solo le ore calde del mezzogiorno offrono la possibilità di lasciar giocare i bambini in calzini o a piedi nudi. Ma non appena il sole tramonta fa di nuovo fresco e questo vuol dire: mettersi la calzamaglia!

È particolarmente conveniente che la pancia del bambino sia mantenuta calda, perché qui organi importanti come i reni, l'apparato digerente e gli organi sessuali necessitano calore. Bambini che in basso sono sempre coperti troppo poco, che hanno le cosce fredde e che sotto ad una gonnellina corta e svolazzante indossano solo un mini-slip, possono subire in questo modo dei danni permanenti che più avanti, nella seconda metà della vita, possono condurre alla comparsa di malattie dolorose. Molte malattie reumatiche, artritiche e degenerative hanno la loro origine in un vestiario insufficiente durante l'infanzia.

Calzamaglie di qualità hanno il loro prezzo e sono sempre esposte a forti sollecitazioni e al logorio. Un'alternativa è offerta dai pantaloni lunghi di lana, a cui si aggiungono in basso dei calzettoni, che sono più facili da sostituire.

Moda per lattanti e bambini

Un abbigliamento sensato, adeguato ai bambini nei primi anni di vita, è determinato dalla loro realtà corporea. Pantaloni e gonnelline non sono ancora veramente adatti. Per questo i migliori vestiti all'inizio sono quelli con le bretelle e per muoversi a carponi si fanno indossare sia ai maschietti che alle femminucce delle *salopette*. Altri tipi di abiti come i pantaloni con la cintura, che si trovano sempre sul mercato, sono all'inizio ancora del tutto inadeguati. Nel primo settennio i bambini non hanno ancora il restringimento all'altezza della vita tipico degli adulti, al quale pantaloni e gonne si adattano senza problemi, ma sono ancora come delle botticelle e tutto scivola giù. In queste botticelle però ci sono organi vitali che vogliono crescere e che non si deve comprimere. Il bambino ha bisogno di una piena libertà di movimento.

Biancheria per la notte

Per i motivi considerati, al posto del pigiama in due pezzi o della camicia da notte è preferibile usare una tutina intera con i piedi che copra e mantenga caldo il bambino dall'alto in basso. I bambini spesso sgambettano nel letto si scoprono oppure scendono dal lettino spinti da un'idea improvvisa. E allora stanno seduti sul pavimento spesso a piedi nudi, immersi nel loro gioco, finché arriva la madre. Questi sono i momenti in cui hanno origine la maggior parte dei raffreddamenti. Per la notte esistono pigiama provvisti di piede. Sul mercato si trovano pigiama combinati di questo tipo in pura lana per la stagione fredda, ma normalmente sono in spugna o in *jersey* di cotone.

I bambini più piccoli restano caldi tutta la notte in un sacco per dormire che non è possibile tirarsi sopra la testa scoprendo i piedi o buttare di lato sgambettando. I sacchi trapuntati che si trovano in commercio hanno in genere un'imbottitura di poliestere e perciò non corrispondono alle esigenze di una biancheria da letto sana e rispettosa del bambino. È però possibile farsi da sé un sacco per dormire adeguato, basandosi sulle proprie conoscenze delle qualità dei tessuti.

Un sacco provvisto di bretelle fatto a maglia o in tessuto di lana chiaro, ma più piccolo e leggero di quello che si usa per la notte, dà al bambino libertà di movimento e offre una copertura leggera nei giorni caldi o anche quando lo si tiene in braccio a casa.

L'organizzazione di calore

Nei bambini non si può ancora parlare di un organismo di calore vero e proprio, analogo all'organizzazione di calore stabile dell'adulto, che presenta solo piccole oscillazioni adattative della temperatura e che segnala al corpo quando è raggiunto il limite del benessere.

Il bambino ha un proprio calore corporeo, ma solo pochi adulti sanno che è necessario coltivare ed accompagnare con senso di responsabilità la formazione ed il rafforzamento di un sano organismo di calore fin oltre il settimo anno di età. Ha poco senso chiedere a un bambino se ha freddo, dato che i bambini per il motivo spiegato non hanno ancora una percezione sicura della propria situazione calorica. Perciò è necessario che la madre, accanto agli involucri di stoffa, crei attorno al bambino anche un involucro di coscienza, sapendo lei cosa è necessario fare attraverso un accompagnamento costante del bambino con il pensiero e con il sentimento. Con la propria mano può percepire se il bambino è sudato oppure ha i piedi o mani fredde. Se le manine mostrano una pelle marezzata, è un segno che bisogna fare qualcosa per migliorare la circolazione e il calore. Un calore corporeo sano dipende da tre fattori, che devono avere un rapporto equilibrato tra loro. Bambini vivaci, che mangiano sempre con appetito, non avranno tanto bisogno di un vestiario caldo quanto i bambini delicati, trasparenti. Questi necessitano particolarmente di involucri protettivi per trattenere le loro fragili forze vitali.



Temprare - rammollire ⁽³⁾

Se finora abbiamo richiamato l'attenzione su un buon abbigliamento di lana, va sottolineato che anche un eccesso di calore può avere conseguenze negative. Bisogna evitare di rammollire i bambini attraverso un eccesso di premure e di buone intenzioni. In questo contesto rammollire significa che l'organismo di calore, prima ancora di essersi potuto sviluppare del tutto, in un certo senso degenera e non è più in grado di adattarsi normalmente alle condizioni di temperatura. Per questo motivo è stata citata a più riprese la "lana di pecora", che trasmette un calore equilibrato e benefico. La maggior parte degli altri tipi di lana, e soprattutto la lana d'angora, riscaldano troppo.

Questa proprietà è conveniente per gli indumenti da usare in caso di malattia e corrisponde soprattutto alle esigenze delle persone anziane. Per uno sviluppo sano del bambino costituisce una base idonea la lana di pecora. Anche il contrario però può far ammalare. Temprare in modo irragionevole conduce pure a manifestazioni degenerative nella seconda metà della vita. Su questi problemi Rudolf Steiner si è espresso come segue:

E' ancora oggi in voga ed esercita i suoi effetti una parola d'ordine che ha preso piede sempre più nel corso del XIX secolo: tempratura. Questa pratica può certamente essere benefica e in rapporto ad essa sono state fatte tantissime cose. Ma vedete, chi si basa su un'autentica conoscenza dell'uomo in un certo senso si spaventa quando vede uomini che da bambini sono stati educati nel senso di una tempratura e che più tardi sono talmente temprati da non poter attraversare una piazza assolata e calda. Infatti queste persone entrano in uno stato animico e corporeo che impedisce loro di attraversare la piazza. La tempratura può essere giusta solo se rafforza l'uomo nei confronti degli ambiti più diversi dell'esistenza.

A questo riguardo bisogna considerare due cose. La prima è che il mondo ha dotato l'uomo di una determinata norma: l'uomo si sente bene solo quando non avverte le condizioni di calore o di freddo dell'ambiente circostante, mentre si trova sempre e comunque in una situazione svantaggiosa per la sua salute quando deve percepire in modo abnorme le condizioni di calore e di freddo del suo ambiente. In determinate circostanze egli deve naturalmente poterle avvertire come percezioni sensoriali, ma non le deve avvertire attraverso l'intero organismo.

Per questo è necessario soprattutto predisporre il vestiario in modo che l'uomo possa avere una sensazione neutra nei confronti delle condizioni di calore e qui bisogna prendere in considerazione proprio tutti i dettagli. L'uomo è predisposto in modo tale che un certo funzionamento interno non può più svolgersi in maniera giusta quando siamo esposti eccessivamente al freddo, mentre il funzionamento interno di determinati organi diventa esagerato quando siamo esposti troppo al caldo. Perciò possiamo dire: quando l'uomo è esposto in misura abnorme al freddo, i suoi organi assumono progressivamente la tendenza a riempirsi di muco al loro interno e allora insorgono tutte quelle malattie che, servendomi di un'espressione popolare, voglio definire come ostruzioni mucose interne. Gli organi vengono intrisi di colla al loro interno da escrezioni metaboliche. Ha origine questa mucosità. Quando invece espongo l'uomo in misura eccessiva al calore gli organi si seccano, si ossificano, si incrostano e diventano allora fondamentalmente organi anemici.

Questi fatti, risultanti ad un'osservazione approfondita dell'organismo, preparano la via per procedere nel modo giusto con l'educazione in questo campo. L'uomo deve imparare da tutte le cose considerandole come sintomi. Noi uomini per esempio siamo predisposti in modo da poter esporre il viso al freddo; questo volto umano, per il posto che occupa nell'organizzazione umana complessiva, può venir esposto anche a condizioni di freddo più intenso rispetto al resto dell'organismo. Grazie a questa sua esposizione trattiene di continuo gli altri organi dal disseccamento, li stimola e si instaura un'azione reciproca tra il volto che si espone facilmente al freddo e le altre componenti dell'organizzazione umana. Non bisogna però confonderlo con un'altra parte dell'uomo. Perdonatemi l'espressione brusca: non bisogna scambiare i polpacci dell'uomo per il suo volto. Spesso si mandano in giro i bambini con le gambe nude fin sopra le ginocchia. Questo significa confondere un'estremità dell'uomo con l'altra. Se gli uomini comprendessero questa connessione, saprebbero quante appendiciti negli anni seguenti dipendono da questa confusione di un'estremità dell'uomo con l'altra. (4)

Le argomentazioni di Rudolf Steiner vengono citate in questo contesto solo per dare un orientamento generale. Va però sottolineato che nei primi anni di vita è fuori questione una vera e propria tempratura, poiché non si può temprare ciò che non si è ancora pienamente sviluppato. Per questa età della vita è necessario trovare una via di mezzo equilibrata e sensata.

L'elemento del colore nell'abbigliamento infantile

Per capire meglio cosa sperimenti un bambino piccolo nei confronti dei colori che all'adulto appaiono come fenomeni esterni, bisogna prima trovare risposta alla domanda: come sperimenta colori e forme l'adulto, come agiscono su di lui? All'impressione suscitata dall'esterno egli reagisce a livello emotivo con delle sensazioni animiche che esprime dicendo: questo è bello, fa un effetto armonioso, questo è stupendo, è delizioso, mi piace; oppure: com'è brutto, com'è repellente, stridente, fa un effetto troppo forte; oppure ancora: è noioso e inespressivo. La risposta viene sempre dalla vita senziente dell'anima. Si distoglie lo sguardo da ciò che non piace e ci si chiude; ma nei confronti di ciò che piace l'interiorità dell'uomo si apre.

I bambini nel primo settennio e soprattutto nei primi tre anni di vita sperimentano il loro ambiente in maniera del tutto diversa. Essendo totalmente organi di senso, essi percepiscono il loro ambiente come una spugna asciutta buttata nell'acqua la assorbe fino a saturarsene. Ciò che è trasmesso dai sensi pervade il corpo intero e diventa la direttiva per l'organizzazione interna. Riguardo alla percezione dei colori Rudolf Steiner riferisce inoltre quanto segue:

Quando un bambino vede dei colori si verificano in lui vivaci processi metabolici. Il bambino consuma in un certo senso anche le impressioni esterne fin entro il proprio ricambio. Si può senz'altro dire, parlando concretamente e non in senso figurato, che la funzione gastrica del bambino non si conforma solo ai cibi in base al loro sapore e alla loro digeribilità, ma anche alle impressioni colorate del suo ambiente. Si conforma a ciò che il bambino percepisce dall'ambiente. Si può perciò dire che nell'anziano si ha un'animalizzazione della vita in senso fisico, mentre nel bambino la vita intera è pervasa da una sensitività del processo vegetativo organico.

Questo processo vegetativo organico, e non il processo organico animale, percepisce assieme al bambino tutto ciò che questi sperimenta nel mondo esterno. Esso si spinge appunto fin nelle caratteristiche animiche. Per questo non arriveremo mai ad una conoscenza completa del bambino se non ci chiediamo: come consuma il bambino le sue impressioni fin entro il suo ricambio? La cosiddetta vita umana normale consiste proprio nel fatto che l'uomo in età matura abbandona a se stesso il suo ricambio e che d'altro canto sperimenta la vita con il mondo esterno in modo indipendente, che non lascia andare giù nel ricambio, come fa il bambino, ciò che percepisce sul piano animico-spirituale nei suoi rapporti con il mondo esterno, che questi ultimi non sono sempre accompagnati da una secrezione ghiandola interna così vivace come è il caso del bambino.

Il bambino consuma ciò che percepisce dal mondo esterno, come se fosse un alimento. E l'uomo maturo abbandona il ricambio a se stesso, è maturo nella vita normale proprio perché non lascia entrare le cose così profondamente nei suoi processi vegetativi organici. (5)

Se dunque fino al settimo anno vengono poste soprattutto le basi del corpo fisico, nell'educazione bisogna prendere in considerazione in maniera approfondita e accurata queste impressioni fisiche, vale a dire tutto ciò che il bambino percepisce con gli organi di senso. Quello che si è trascurato nei riguardi della formazione e della disposizione degli organi fisici in questo corpo infantile fino al settimo anno d'età, è perso per tutto il resto della vita. (6)

Questi fatti risultanti dalla scienza dello spirito di Rudolf Steiner e riconoscibili all'osservatore attento, richiedono un'attenzione intensificata per quanto riguarda la configurazione dell'ambiente del bambino. Meritano considerazione anche le osservazioni storiche di Werner Schüpbach sulla percezione infantile dei colori nei primi tre anni di vita. Nel suo libro *Entwicklung Die des Farbennnes und des Farberlebens des Menschen [Lo sviluppo del senso per il colore e della percezione del colore nell'uomo]* questo autore riferisce tra l'altro un'interessante osservazione fatta su bambini fino a tre anni d'età dalla quale risulta che l'occhio, anche se il bambino può già "vedere", all'inizio è ancora immaturo. Solo nel terzo anno di vita i bambini osservati potevano riconoscere veramente e distinguere tra loro oggetti rossi e verdi. I colori blu e giallo erano riconoscibili già prima.

Le osservazioni di Schüpbach mostrano che l'occhio molto immaturo nei primi anni di vita non deve essere stimolato eccessivamente con colori sgargianti e stridenti, ma che per favorire lo sviluppo del bambino in questa fase della sua esistenza deve dominare un'atmosfera armoniosa e gradevole, come quella creata dai colori vegetali. Inizialmente sono indicate soltanto le tonalità delicate e chiare. Solo all'età della scuola materna, quando i bambini di propria iniziativa affermano tutto quello che risplende in colori belli e vivaci, sono anche presenti i presupposti interni per i colori forti. Ma quale colore scegliere tra la vasta gamma disponibile? A questa domanda Rudolf Steiner diede una risposta inaspettata, ma che diventa subito comprensibile se si tiene presente che il bambino è in tutto e per tutto un organo di senso. Cosa fa l'occhio dell'adulto, questo organo di senso in cui non agisce l'animico, quando vede una superficie rossa? Risponde con una contro immagine verde, cioè con il colore complementare. Quello che l'adulto può ancora sperimentare nell'occhio, riluce attraverso l'intera corporeità del bambino.

Secondo la scienza dello spirito un bambino cosiddetto nervoso, agitato, deve essere trattato diversamente da un bambino letargico, inattivo, per quanto riguarda l'ambiente che lo circonda. Tutto va preso in considerazione, dai colori della stanza e degli oggetti che il bambino ha di solito attorno a sé per arrivare ai colori degli abiti con cui lo si veste. Spesso si faranno degli errori in questo campo se non ci si lascerà guidare dalla scienza dello spirito, poiché il senso materialistico in molti casi sceglierà proprio il contrario di ciò che è giusto. Un bambino irrequieto deve essere circondato di colori rossi o rossi-gialli e occorre fargli fare degli abiti in tali colori; invece per un bambino inattivo vanno scelti colori blu o blu-verdi. L'importante è il contro colore che viene generato dall'interno. Questo è per esempio per il rosso il verde, per il blu il giallo-arancio, come ci si convincerà facilmente se si guarda per un certo tempo una superficie colorata e poi si volge rapidamente lo sguardo su una superficie bianca. Questo contro colore viene prodotto dagli organi fisici del bambino e suscita le strutture organiche corrispondenti di cui il bambino ha bisogno. Se nell'ambiente del bambino agitato viene messo del rosso, questo suscita nella sua interiorità la contro immagine verde. E l'attività di produrre il verde ha un effetto calmante, gli organi assumono in sé la tendenza alla calma. (7)

Il fenomeno qui descritto da Rudolf Steiner può essere impiegato con successo nella pratica soprattutto nel periodo dell'asilo. Usando i cosiddetti "grembiulini temperamentali" si possono addirittura raggiungere successi terapeutici. Nei primi tre anni di vita agisce nei bambini la stessa legge della percezione del colore, ma si sceglieranno, come già accennato, tonalità tenui, come il fiore di pesco per il velo sulla culla.



Le decorazioni

Occupandosi dei colori ci si pone anche delle domande sui motivi che decorano gli indumenti per i bambini, oggi disponibili in sovrabbondanza. I bambini nei primi anni di vita sono in condizioni di riconoscere rappresentazioni figurate? E se lo sono, che cosa collegano ad esse? Gli svariati motivi che decorano la biancheria da letto, le tende, la

tappezzeria e persino i vasi da notte non sono piuttosto una concessione ai sogni d'infanzia ritardati degli adulti? Le camere dei bambini sono piene di figure di animali umanizzate, a volte difficilmente superabili in quanto a bruttezza. E pensare che l'animale di pezza da stringersi al petto è il preferito dai bambini. Le stesse caricature di animali decorano gli abiti, i pagliaccetti, i maglioncini, le calze e le magliette, ma anche i porta saponette, i piatti e i bicchieri per bambini e non è quasi più possibile immaginare qualcosa che ne sia privo. Ma che esempi sono mai questi? Quali forme si imprinono già nelle epoche più precoci della vita infantile ai sensi e all'intero corpo? In questo modo il germe da cui in futuro dovrebbe svilupparsi il senso per il vero, il bello e il buono viene danneggiato già dall'inizio fin nei substrati corporei più profondi e guidato in una direzione sbagliata. A questa età il vestiario non è soltanto protezione dal freddo e dalla malattia, ma diventa un campo di percezione terrestre per il corpo delicato del bambino. E le impressioni che egli riceve sono altrettanto durature dell'impronta lasciata con il pollice in un sacco di farina. (8)

Esistono tuttora però i buoni vecchi motivi, come le righe, i quadretti, i puntini e i fiori. Per i più giovani bisogna essere molto cauti anche nel loro impiego. Strisce nette tagliano la superficie calma e l'occhio delicato del bambino si scontra con i molti angoli dei motivi a quadretti. Se si vuole avere ad ogni costo un motivo, se ne scelga uno piccolo e decente, che non faccia male agli occhi. Le grandi superfici calme a colori delicati, belli, combinati in modo armonioso, suscitano un senso di benessere. Per questo anche la culla è provvista di un velo di seta privo di motivi, che con il suo chiaro colore del fiore di pesco trasforma la luce del giorno in un leggiadro barlume rosato.

Il significato dell'abbigliamento nei primi anni di vita

Mentre per l'adulto il problema dell'abbigliamento è legato soprattutto a concetti come la moda e l'aspetto curato, oltre che ad altri concetti orientati su punti di vista esteriori, l'abbigliamento del bambino assolve compiti molteplici che influenzano il suo futuro:

- Riscalda e protegge dalle malattie
- Avvolge, trasmettendo sicurezza
- È nutrimento per i sensi vigili
- È un modello per il corpo ancora immaturo
- Come involucro concreto è un ponte verso l'ambiente circostante

Gli involucri di tessuto, così preponderanti nei primi anni di vita per necessità naturale, diventano dunque per il bambino una porta che conduce nella vita.

Nascendo veniamo posti nell'esistenza in una fase della vita in cui non si può ancora parlare di libertà, per quanto riguarda l'impulso terreno. E tuttavia quanto dipende dal modo in cui veniamo posti nell'esistenza da bambini! Ha un'importanza enorme, determinante per il nostro destino nell'intero nostro vissuto, quali capacità vengono estratte dal nostro interno e quali ci vengono assegnate. È ben vero che più tardi possiamo intervenire in misura più o meno grande nella nostra vita come uomini indipendenti, ma lo possiamo fare solo sul posto che la nostra infanzia ci ha assegnato. (9)

NOTE

- (1) Traduzione letterale del termine tedesco Wickeltuch . si tratta di un panno che avvolge il corpo del bambino fino alle ascelle come un sacco. A differenza delle fasce usate tradizionalmente in Italia lascia alle gambe del bambino una certa libertà di movimento.
- (2) Mollettone: un tessuto di cotone morbido, felpato sui due lati, per la biancheria da letto e panni per fasciare i bambini.
- (3) Si è tradotto con il termine "temperatura" il verbo tedesco "abhärten", che indica tutte quelle misure atte ad irrobustire il corpo in particolare attraverso l'esposizione al freddo.
- (4) O .O. 303 Il sano sviluppo dell'essere umano
- (5) O. O. 303 Quarta conferenza
- (6) O. O. 100 Menschheitsentwicklung und Christus-Erkenntnis (le trasformazioni delle nostre esperienze terrene in capacità sul piano fisico) Quinta conferenza, Basilea 20 .6. 1907
- (7) O. O. 34 L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza dello spirito
- (8) La storia del sacco di farina, riportata da me in forma libera si trova in Rudolf Steiner, *Die Kunst des Erziehens aus dem Erfassen der Menschenwesenheit*, O. O. 311, prima conferenza.
- (9) O. O. 239 Considerazioni esoteriche sui nessi karmici - V dodicesima conferenza, Breslavia 11.6.1924